

237.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 MARZO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento) . . .	14034	ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POUCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed al- tri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri: (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627)	14034
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	14034
Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assi- stenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ri- strutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);		DELFINO	14040
D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed al- tri (26); LOFORGIA ed altri (93); ZAF- FANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BO- NOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIAN- CHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVA- DEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA		LA LOGGIA	14036
		POCHETTI	14037
		TREMAGLIA	14034
		Proposte di legge (Annunzio)	14033
		Interrogazioni (Annunzio)	14041
		Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	14033
		Votazione segreta	14038
		Ordine del giorno della prossima seduta . .	14041

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 marzo 1974.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROBERTI ed altri: « Attribuzione di un assegno integrativo al personale dello Stato collocato a riposo » (2881);

FLAMIGNI ed altri: « Norme per il reclutamento, l'istruzione, l'impiego del personale e per la ristrutturazione degli organici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2882).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso in data 27 marzo 1974 copia delle sentenze nn. 82, 85, 91 e 96 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale: a) dell'articolo 575 del codice civile nella parte in cui, in mancanza di figli legittimi e del coniuge del genitore, ammette un concorso tra i figli naturali riconosciuti o dichiarati e gli ascendenti del genitore; b) in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 435 del codice civile nella parte in cui non prevede l'obbligo per i figli naturali riconosciuti o dichiarati di prestare gli alimenti agli ascendenti legittimi del proprio genitore » (Doc. VII, n. 298);

« l'illegittimità costituzionale: a) dell'articolo 17, lettera b, della legge 2 aprile 1958, n. 339 (per la tutela del lavoro domestico), nella parte in cui esclude il diritto del prestatore di lavoro alla indennità di anzianità quando il rapporto di lavoro sia venuto a cessare prima della scadenza dell'anno; b) dell'articolo 13 del contratto nazionale di lavoro per i viaggiatori e piazzisti delle aziende industriali 10 giugno 1952, recepito dall'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1402, nella parte in cui prevede il licenziamento senza indennità del dipendente colpevole di gravi mancanze; c) dell'articolo 4 del contratto 26 gennaio 1955 per i dipendenti di aziende artigiane della provincia di Macerata, recepito dall'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1961, n. 1698, nella parte in cui prevede la non corrispondenza della indennità di licenziamento quando il rapporto di lavoro sia venuto a cessare prima della scadenza dell'anno » (Doc. VII, n. 301);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 dicembre 1973, recante "provvedimenti per gli istituti regionali d'arte e per l'istituto tecnico femminile di Catania", nonché degli articoli 23, 24 e 25 della stessa legge, nella parte in cui si esclude che "ai fini della nomina in ruolo prevista dal primo comma dell'articolo 23 e dell'articolo 24, e della inclusione in graduatorie regionali di cui al primo comma dell'articolo 25, è richiesto e deve essere accertato nei confronti del personale insegnante il possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, ove questo risulti prescritto per determinate materie dal vigente ordinamento scolastico" » (Doc. VII, n. 307);

« l'illegittimità costituzionale della legge della regione siciliana approvata dall'assemblea regionale nella seduta del 21 dicembre 1973, avente ad oggetto "Disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti regionali autorizzati ad assumere un impiego presso enti o organismi della CEE o ad esercitare funzioni presso Stati esteri" » (Doc. VII, n. 310).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PISICCHIO ed altri: « Norme transitorie riguardanti il personale docente dell'università » (2696).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*E approvata*).

Comunico, altresì, che il prescritto numero di deputati, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

IANNIELLO ed altri: « Norme a favore dei dipendenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in servizio durante il periodo 1940-1945 » (2631).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*E approvata*).

Comunico, inoltre, che il Presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza, sempre ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

FEBRETTI ed altri: « Snellimento delle procedure nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni della valle del Belice colpite dal sisma del gennaio 1968 » (2762).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*E approvata*).

Comunico, infine, che il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

Senatori MARCORÀ, BARTOLOMEI, DE VITO: « Provvedimenti urgenti per la zootecnia » (*approvata dalla IX Commissione del Senato*) (2819).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*E approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695); e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

Informo la Camera che è stata presentata dal prescritto numero di deputati, appartenenti al gruppo del MSI-destra nazionale, una questione sospensiva.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di illustrarla.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la questione sospensiva che il gruppo del MSI-destra nazionale presenta in ordine al proseguimento della discussione del disegno di legge n. 2695 è motivata anche dal fatto che, in questi giorni, ci siamo trovati di fronte ad una esplicita dichiarazione del ministro del lavoro che ci preoccupa in termini di diritto e di procedura, una dichiarazione resa dall'onorevole Bertoldi in quest'aula, che noi riteniamo del tutto infondata.

Nella seduta del 27 marzo, infatti, il ministro del lavoro ha sostenuto che vi era « la necessità di proseguire senza indugio, alla ripresa dei lavori del Parlamento, la discussione sul disegno di legge a suo tempo presentato per la riforma contributiva e i miglioramenti pensionistici, naturalmente partendo dal corrispondente articolo 26, essendo stati i primi 25 articoli trasferiti nel decreto-legge che stiamo discutendo ». Ed il ministro Bertoldi proseguiva: « Lo strumento per fare ciò è d'altra parte ancora a disposizione della Camera, tenuto conto che il disegno di legge n. 2695, ora ricordato, dal quale sono stati stralciati i primi due titoli riguardanti la parte economica, dovrà proseguire e concludere il suo iter parlamentare ».

Pare a noi a questo punto doveroso ricordare all'Assemblea qual è la reale situazione di questo disegno di legge, per trarne poi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

conclusioni e conseguenze che riteniamo del tutto obiettive. È certo che il ministro del lavoro non persegue tanto e non osserva tanto termini di diritto, quanto esprime una precisa volontà politica; è una volontà del Governo di centro-sinistra ben nota, appoggiata, come è ben noto, dai comunisti, mentre nell'ambito del gruppo della democrazia cristiana, a tal proposito, vi sono sempre state delle perplessità e dichiarazioni non sempre espresse in questa aula, talvolta, dichiarazioni che definirei clandestine od occulte. La volontà politica del Governo è chiara e quella del ministro ancora più chiara, cioè quella di raggiungere in brevissimo termine lo scopo di quella famosa ristrutturazione dell'INPS che era la finalità vera di tutto quanto il disegno di legge n. 2695. Contro questa volontà politica noi ci siamo posti perché abbiamo ritenuto e riteniamo che questo costituisce la possibilità di costruire un immenso carrozzone di 12 mila miliardi, dove possono attingere i partiti di Governo ma più ancora la triplice sindacale e che diviene di per sé un motivo, direi, di ricatto permanente nei confronti di tutta l'industria e di tutte le aziende italiane, con le possibilità che abbiamo visto in quel disegno di legge, dove si danno compiti e facoltà di fare cause, transazioni, rateazioni agli organismi sindacali inseriti nel consiglio di amministrazione e nel comitato esecutivo dell'INPS. Ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, la politica ha pure dei limiti, non può uccidere o distruggere il diritto, il regolamento, la procedura, né, oseremmo dire, anche se siamo sempre contraddetti, la logica.

Qual è la situazione nella quale oggi ci troviamo, come si sono presentati in via cronologica gli avvenimenti che hanno condotto a discutere prima il disegno di legge n. 2695 e poi il disegno di legge di conversione del decreto-legge, cioè il disegno di legge n. 2817? Debbo ricordare che il disegno di legge n. 2695, che oggi è nuovamente all'ordine del giorno, è un tutto organico, compiuto dall'articolo 1 all'articolo 58, che conteneva una prima parte, quella fino all'articolo 25, di carattere, potremmo dire, economico. La seconda parte, come ben sapete, era quella che possiamo definire di riforma. Il 20 febbraio — non bisogna dimenticarlo — fu presentata una pregiudiziale da parte del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale, una pregiudiziale svolta in quest'aula dall'onorevole Roberti; non bisogna dimenticare nemmeno la data. Quella proposta costituiva la richiesta dello stral-

cio, signor ministro, della parte economica dalla parte attinente alla riforma. La Camera respinse quella richiesta di stralcio. Resta perlanto agli atti che la richiesta di stralcio è stata respinta il 20 febbraio 1974. Non si può dire esattamente il contrario, come è stato detto nella seduta da me citata dal ministro, cioè che lo stralcio si è effettuato. Lo stralcio non si è mai effettuato, signor ministro. Sono stati allora approvati sette articoli di quel disegno di legge, dopo di che è subentrata la crisi e il Governo ha ritenuto opportuno presentare il disegno di legge n. 2817 di conversione del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30. Quel decreto è stato approvato ieri dalla Camera: esso riguarda la parte economica già contenuta nel disegno di legge n. 2695, pur con notevoli emendamenti al testo iniziale, tanto è vero — sono notizie di questa mattina — che il ministro del tesoro ha dichiarato che, in conseguenza degli emendamenti approvati ieri, si cercherà di ripristinare al Senato il testo originario.

Certo, il decreto-legge n. 30 ha attinenza col disegno di legge n. 2695; ma, quando un disegno di legge può essere annullato o abrogato, in tutto o in parte? Indubbiamente, quando il Governo lo ritira, oppure quando si verifichi il sopravvenire di una legge che, per il suo contenuto, abroga o assorbe il contenuto di tale testo. Ma questo è forse avvenuto, onorevoli colleghi? È avvenuto forse, signor ministro, che vi sia stata una legge che, per il suo contenuto, ha abrogato almeno in parte il disegno di legge n. 2695? No. Qual è la posizione del decreto-legge la cui conversione è stata ieri qui approvata? Il decreto, indubbiamente, è stato approvato da uno dei rami del Parlamento, ma il suo *iter* continua. Ciò significa forse che il decreto-legge di per sé è legge? No certamente: tanto è vero che stiamo discutendo un disegno di legge di conversione in legge di esso; ma la conversione avverrà solo in quanto, senza ulteriori modificazioni, il Senato lo approverà. Stiamo dunque parlando di un decreto, non di una legge: di un decreto che è, sì, immediatamente esecutivo, ma che non è ancora legge, e che pertanto non può produrre l'abrogazione implicita, di altri provvedimenti di legge.

Mi pare che questa sia una distinzione di fondo assai semplice, non trascendentale. Bisogna considerare che il Governo ha voluto questo decreto-legge, che sono stati Governo e maggioranza a respingere la pregiudiziale presentata un mese fa al fine di ottenere lo stralcio, e pertanto non possono richiedere

oggi un nuovo stralcio, almeno fin quando non sapremo quale sarà la sorte del decreto-legge.

Abbiamo detto, ed è bene ripeterlo, che il decreto-legge non ha compiuto il suo *iter* legislativo. Quindi, non è legge e non può incidere su altri progetti al fine della loro abrogazione o del loro annullamento. D'altronde — ecco un altro argomento — non è possibile che noi oggi discutiamo sul disegno di legge n. 2695 così come ci è posto all'ordine del giorno. Ciò non possiamo oggi discutere sulla stessa materia e sugli stessi articoli che sono stati e sono oggetto di discussione nell'altro ramo del Parlamento e che sono contenuti nel decreto-legge che abbiamo ieri sera approvato.

Di qui la richiesta della sospensiva, che trova fondamento nella situazione che oggi constatiamo, al di là e al di sopra delle valutazioni politiche che potranno trovare esplicazione e manifestazione in altra sede e in altri tipi di accordo e di compromesso, ma non quando si tratti di diritto.

In conclusione, signor Presidente e onorevoli colleghi, rimane chiaro da questa nostra analisi e da questa nostra richiesta, innanzitutto, che il disegno di legge n. 2695 non può essere oggi posto in discussione, perché non si può discutere nuovamente o nuovamente votare sulla materia e gli articoli contenuti nel decreto-legge la cui conversione è stata ieri sera approvata dalla Camera. In secondo luogo, non si può stralciare, o pensare di farlo, la parte economica del disegno di legge n. 2695, sia perché la pregiudiziale che richiedeva una tale decisione è stata bocciata un mese fa, sia perché, soprattutto, non avendo completato la sua formazione parlamentare, il disegno di conversione del decreto-legge non può, per ora e allo stato degli atti, operare sul disegno di legge n. 2695 in termini abrogativi, per la parte che lo riguarda.

Noi chiediamo dunque, la sospensione di questa discussione. La chiediamo, almeno fintantoché il decreto-legge non abbia terminato il suo corso e fintantoché il disegno di legge n. 2817 non sia stato approvato. Solo allora potremo fare il raffronto (non è detto poi che si tratti di cose identiche), tra la legge di cui sopra e il disegno di legge n. 2695. Solo allora avremo la possibilità di vedere quali parti di detto disegno di legge risulteranno superate o assorbite. E solo allora, quindi, potremo stralciare le norme cui si fa riferimento e potremo ritenerle abrogate.

Onorevoli colleghi, direi, di lasciare stare una volta tanto, l'istinto che vuole presto ar-

rivare alla conquista dei 12 mila miliardi dell'INPS da parte della triplice sindacale. Mi appello alla Camera perché, seguendo i dati che ho sottolineato, tragga dagli stessi delle conclusioni obiettive. La Camera, sospendendo la discussione, darebbe prova di serietà; e noi riteniamo che tutti quanti ne abbiamo bisogno. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Avverto che, sulla questione sospensione testé illustrata dal deputato Tremaglia, potranno parlare, a termini dell'articolo 40, comma terzo, del regolamento, un altro solo oratore a favore e due contro.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, credo che la pregiudiziale posta dall'onorevole Tremaglia si presti ad essere contestata in termini molto semplici.

Ieri sera la Camera ha approvato il disegno di legge n. 2817 di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30; si è compiuta, così, una delle fasi per la relativa conversione in legge. Quali le conseguenze ai fini del prosieguo dell'esame del disegno di legge che è oggi in discussione dinanzi alla Camera? Il decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, è in vigore ed è pienamente produttivo di tutti i suoi effetti giuridici; e lo sarà fino a quando non dovesse decadere per mancata approvazione da parte del Parlamento. A norma dell'articolo 77 della Costituzione, infatti, in casi straordinari di necessità ed urgenza il Governo ha la potestà di emanare norme aventi forza di legge, le quali entrano immediatamente in vigore.

Allora, l'esame che si deve condurre è soltanto questo: quali norme di questo disegno di legge possono essere considerate assorbite o superate dal decreto-legge. Non dalla legge di conversione, sia chiaro, ma dal decreto-legge. E ciò perché la legge di conversione non ha ancora compiuto il suo *iter*. Si tratta di un processo formale complesso che si svolge attraverso più fasi successive: essendo in corso l'ulteriore svolgimento di tali fasi il nostro esame può essere riferito soltanto al testo del decreto-legge di cui ieri sera la Camera ha approvato la conversione in legge.

Questa essendo la situazione, il problema si risolve infatti in termini molto semplici, nell'ambito dei poteri della Camera, che è investita dell'esame del disegno di legge n. 2695: si tratta di vedere quali norme del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

medesimo possono essere considerate superate e non già abrogate, come — credo — per una imperfezione linguistica sosteneva l'onorevole Tremaglia, non essendo abrogabili i disegni di legge ma soltanto le norme di legge già in vigore. Si tratta dunque soltanto di una comparazione tra il testo del decreto-legge attualmente in vigore e avente forza di legge e il testo del disegno di legge al nostro esame, comparazione che la Camera compie nell'atto in cui esamina i singoli articoli. Fra l'altro, è demandato al Presidente — su rilievo del relatore o comunque per sua autonoma determinazione — di valutare quali delle norme del disegno di legge in esame possano considerarsi precluse per effetto di una votazione avvenuta ieri sera da parte della Camera.

Si è citata la delibera della Camera del 20 febbraio con la quale si è respinta una pregiudiziale di stralcio della parte economica concernente la materia delle pensioni dal disegno di legge oggi al nostro esame, ma non credo che il richiamo possa aver alcun fondamento poiché, in ogni caso, la materia è superata dalla decisione ieri adottata dalla Camera. Non ci si può più, evidentemente, richiamare ad una deliberazione precedente superata da una deliberazione successiva adottata dalla Camera nella pienezza dei suoi poteri e della sua competenza.

Credo quindi che la sospensiva chiesta dall'onorevole Tremaglia — che meglio avrebbe potuto essere sollevata come tema di richiamo per la posizione della questione — debba essere respinta. Tra l'altro credo che proprio l'averla posta in termini di sospensiva è un modo per sfuggire, viceversa, a quella che sarebbe stata la via regolamentare più adatta e meglio rispondente all'ipotesi in esame. Ciò è stato fatto, evidentemente, per avere la possibilità di richiedere sull'argomento una votazione qualificata, forse nella speranza che i membri presenti della Camera non raggiungano il numero legale.

DELFINO. Questo lo faremo dopo, non si preoccupi!

LA LOGGIA. Avreste dovuto farlo prima, per la verità.

DELFINO. Lei non ha chiarito niente.

LA LOGGIA. Credo, concludendo, che non esistano ragioni, di alcun genere, perché si sospenda l'esame del disegno di legge. La Camera, nel momento in cui esaminerà i singoli articoli, deciderà, nella sua autonoma

potestà, se essi siano superati dal decreto-legge attualmente in vigore, con la conseguenza che non sarebbe più necessario votarli, o se ve ne siano alcuni che si possano approvare, o comunque coordinare con le norme attualmente in vigore.

Sono queste le ragioni per le quali, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ritengo di dover chiedere alla Camera di votare contro la proposta di sospensiva sollevata dall'onorevole Tremaglia. (*Applausi al centro*).

POCHETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la richiesta di sospensiva che è stata avanzata non credo meravigli alcuno, giacché da parte del Movimento sociale italiano-destra nazionale una analoga richiesta, sia pure argomentata in modo diverso, era stata già fatta nel momento in cui iniziammo il dibattito su questo stesso disegno di legge.

DE MARZIO. Non c'era il decreto-legge, allora!

POCHETTI. Io credo che, più che alle questioni procedurali, si debba porre mente ai motivi che ispirano determinate posizioni; ed il Movimento sociale italiano non ha fatto mistero, già all'inizio della discussione di questo disegno di legge, del fatto che non intendeva assolutamente — almeno per quanto era in suo potere — permettere che si affrontasse la discussione sui titoli III, IV, V e VI del disegno di legge al nostro esame. Per questo motivo erano stati chiesti lo stralcio dei titoli I e II e la sospensione della discussione su tutta la seconda parte.

Ora, noi parliamo da interessi che sono completamente diversi: i nostri sono agli antipodi rispetto a quelli che sembrano ispirare in proposito il Movimento sociale italiano. Noi riteniamo che si debba arrivare il più rapidamente possibile alla ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale: questo Istituto ha bisogno di un adeguamento delle proprie strutture ai nuovi compiti che gli vengono affidati con il provvedimento al nostro esame e con quello che abbiamo approvato nella giornata di ieri.

Riteniamo inoltre che debbano essere limitati i controlli nei confronti degli organi di amministrazione dell'INPS, che attualmente sono eccessivi, asfissianti, in alcuni casi ad-

dirittura paralizzanti: lo abbiamo già detto nel corso della discussione sulle linee generali, e molti colleghi hanno convenuto sulla esattezza di questo nostro giudizio. Ma soprattutto, signor Presidente, noi partiamo dall'interesse dell'Istituto e dei pensionati, e dalla necessità che siano assicurati sistemi più efficienti di riscossione dei contributi, di controllo e di vigilanza sulle aziende.

Nel momento in cui è stato fatto lo stralcio dei primi due titoli del disegno di legge n. 2695 nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 30 presentato all'esame della Camera e approvato ieri, ciò che ci ha maggiormente preoccupato è stato il fatto che per il 1974 l'Istituto nazionale della previdenza sociale non soltanto avesse già in programma l'unificazione della riscossione dei contributi (almeno di quelli INAM ed INPS), oltre che nelle quattro province nelle quali era stato già fatto l'esperimento (Latina, Frosinone, Como e Varese), anche a Udine, Trieste, Bolzano e Trento, per le casse mutue provinciali di Bolzano e Trento ma anche la considerazione che il programma dell'Istituto prevedeva l'estensione della riscossione unificata dei contributi anche per l'INAM in altre trenta province, ed esattamente in tutte le province dell'Italia settentrionale ed in gran parte delle province dell'Italia centrale, ossia in quelle province dalle quali proviene la grande parte dei contributi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale assicurazione malattie. In questa direzione si stava andando per effetto del decreto ministeriale del febbraio 1969, il decreto Brodolini. Ma dal momento in cui si è deciso di regolare questa materia per legge, la non approvazione del disegno di legge al nostro esame bloccherebbe tutta questa attività, con gravi inconvenienti, intanto, sul terreno organizzativo e con grave pregiudizio per le spese affrontate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per attrezzarsi per la riscossione unificata, oltre che con grave pregiudizio per le finanze dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e per l'Istituto nazionale assicurazione malattie; senza considerare poi il fatto che bloccare l'attività in questa direzione significherebbe allontanare ancora il traguardo dell'unificazione della riscossione dei contributi per l'INAIL, significherebbe allontanare il traguardo dell'abolizione del servizio contributi agricoli unificati, significherebbe, in una parola, allontanare qualsiasi prospettiva di ulteriore riforma, non soltanto nel campo previdenziale, ma anche nel campo assistenziale e nel campo sanitario.

Per questi motivi riteniamo che si debba immediatamente procedere all'esame dei titoli III, IV, V e VI del disegno di legge che è stato presentato dal precedente Governo, e che quindi debba essere respinta la sospensiva presentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione desidero precisare, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del regolamento la posizione della questione. Se sarà approvata la questione sospensiva, la Commissione sarà nuovamente investita dell'esame del disegno di legge, al fine di proporre all'Assemblea il testo sul quale deliberare, una volta che sia stato completato l'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 30.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva dell'onorevole Tremaglia è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole De Marzio.

Indico pertanto la votazione segreta sulla questione sospensiva proposta dall'onorevole Tremaglia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	18
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Borghi	Cuminetti	Gui
Abelli	Borra	D'Alema	Gullotti
Accreman	Bortolani	D'Alessio	Gunnella
Aldrovandi	Bortot	Damico	Ianniello
Aliverti	Botta	de Carneri	Iotti Leonilde
Allegri	Bottari	de' Cocci	Iperico
Allocca	Bova	Degan	Isgrò
Amadei	Brandi	Delfino	Jacazzi
Andreoni	Bressani	Del Pennino	Korach
Angelini	Bucalossi	De Marzio	La Bella
Anselmi Tina	Bucciarelli Ducci	de Meo	La Loggia
Armani	Busetto	De Mita	La Malfa Giorgio
Armato	Buzzi	De Sabbata	Lamanna
Arnaud	Buzzoni	Di Giannantonio	Lapenta
Artali	Cabras	Di Giesi	La Torre
Ascari Raccagni	Caiazza	Di Gioia	Lauricella
Astolfi Maruzza	Caldoro	Di Giulio	Lettieri
Baccalini	Calvetti	Di Puccio	Lezzi
Balasso	Canepa	Di Vagno	Ligori
Baldassari	Canestrari	Donat-Cattin	Lima
Baldi	Capra	Donelli	Lizzero
Ballardini	Caradonna	Dulbecco	Lobianco
Ballarin	Cardia	Fabbri Seroni	Lodi Adriana
Bandiera	Carenini	Adriana	Lo Porto
Barba	Carri	Faenzi	Lucchesi
Barbi	Caruso	Fagone	Lucifredi
Barca	Casapieri Quagliotti	Federici	Luraschi
Bartolini	Carmen	Ferretti	Macaluso Emanuele
Bassi	Castelli	Ferri Mario	Macchiavelli
Bastianelli	Castellucci	Ferri Mauro	Maggioni
Battino-Vittorelli	Cataldo	Finelli	Magnani Noya Maria
Beccaria	Catanzariti	Fioret	Mancinelli
Belci	Cattaneo Petrini	Fioriello	Mancini Vincenzo
Bellotti	Giannina	Flamigni	Mancuso
Belluscio	Ceccherini	Fontana	Marchetti
Bemporad	Ceravolo	Forlani	Mariotti
Benedetti Gianfilippo	Cerra	Foscarini	Marocco
Benedetti Tullio	Cervone	Foschi	Marras
Bensi	Chiarante	Fracanzani	Martelli
Berlinguer Giovanni	Chiovini Cecilia	Furia	Martini Maria Eletta
Berloffa	Ciacci	Fusaro	Marzotto Caotorta
Bernardi	Ciai Trivelli Anna	Galli	Maschiella
Bernini	Maria	Galloni	Masciadri
Bertè	Cirillo	Galluzzi	Masullo
Bertoldi	Cittadini	Gambolato	Matta
Bianchi Fortunato	Ciuffini	Garbi	Mattarelli
Bianco	Coccia	Gargani	Matteini
Biasini	Codacci-Pisanelli	Gastone	Matteotti
Bisaglia	Colombo Emilio	Giannantoni	Mazzarrino
Bisignani	Colombo Vittorino	Giolitti	Mazzola
Bodrato	Compagna	Giordano	Mazzotta
Boffardi Ines	Corghi	Giovanardi	Mendola Giuseppa
Bogi	Cossiga	Giovannini	Menichino
Bologna	Costamagna	Giudiceandrea	Merli
Bonalumi	Cottoni	Gramegna	Miceli
Bonifazi	Craxi	Grassi Bertazzi	Mignani
		Guadalupi	Milani
		Guglielmino	Mirate

Monti Renato	Salvatori
Nahoum	Sangalli
Natali	Santuz
Natta	Sanza
Negrari	Sbriziolo De Felice
Nicolazzi	Eirene
Noberasco	Schiavon
Nucci	Scipioni
Orlandi	Scutari
Orlando	Sgarbi Bompani
Pandolfi	Luciana
Pani	Simonacci
Pascariello	Sinesio
Patriarca	Sisto
Peggio	Skerk
Pegoraro	Sobrero
Pellegatta Maria	Spagnoli
Pellicani Giovanni	Speranza
Pellizzari	Spitella
Perantuono	Stefanelli
Perrone	Storchi
Picchioni	Strazzi
Piccinelli	Sullo
Picciotto	Talassi Giorgi Renata
Piccoli	Tamini
Pisanu	Tani
Pisicchio	Tassi
Pisoni	Terraroli
Pistillo	Tesi
Pochetti	Tessari
Prearo	Traina
Pucci	Traversa
Pumilia	Triva
Querci	Urso Giacinto
Quilleri	Urso Salvatore
Raffaelli	Vaghi
Raicich	Vania
Rampa	Venegoni
Rauci	Venturini
Rausa	Venturoli
Reichlin	Vespignani
Rende	Vetere
Restivo	Vetrano
Riga Grazia	Vincelli
Rognoni	Vincenzi
Rosati	Vitali
Ruffini	Zaccagnini
Rumor	Zaffanella
Russo Carlo	Zamberletti
Russo Ferdinando	Zanibelli
Russo Vincenzo	Zanini
Sabbatini	Zoppetti
Salvatore	Zurlo

Sono in missione:

Pedini	Vetrone
Rizzi	

Si riprende la discussione.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con i risultati di questa votazione e quindi con il diniego opposto alla nostra richiesta di sospensiva, la Camera deve riprendere l'esame del disegno di legge n. 2695 all'ordine del giorno. Ora, di questo disegno di legge sono stati già approvati 6 articoli. Dovremmo pertanto cominciare la discussione dall'articolo 7, perché non ci risulta oltretutto che vi siano state proposte di ritiro di un certo numero di articoli; quindi, secondo quella che è una corretta prassi, poiché l'articolo 72 della Costituzione afferma che le leggi si approvano articolo per articolo, dobbiamo procedere ora all'approvazione dei successivi articoli.

Credo di aver capito da alcuni accenni fatti dalla Presidenza prima della votazione sulla questione sospensiva sollevata dal nostro gruppo, che la Presidenza avrebbe in animo di iniziare questa discussione partendo dall'articolo 26, considerando gli articoli fino al 25 assorbiti dal decreto-legge. Ma vi è una questione che per noi resta, dal punto di vista giuridico, obiettivamente più che valida, tant'è che nessuno degli oratori che ha parlato contro la nostra richiesta di sospensiva ha pensato di contestare la validità giuridica della nostra impostazione. Noi avevamo cioè affermato che, non essendo ancora intervenuto il voto del Senato, e, dunque, non essendo il decreto ancora legge, non si può assolutamente presumere che gli articoli della prima parte del disegno di legge siano stati assorbiti dalla conversione in legge del decreto-legge, perché questa conversione giuridicamente non si è ancora perfezionata, ed inoltre è prevedibile — così come ha detto l'onorevole Tremaglia — che il decreto-legge, approvato alla Camera, dovrebbe subire, se la maggioranza che sostiene il Governo funziona, delle modificazioni al Senato. C'è, sui giornali di questa mattina, una dichiarazione del ministro del tesoro Colombo in merito ad un ripristino del testo originario del decreto-legge in Senato e quindi ad una modifica di quello approvato ieri dalla Camera.

Ribadiamo quindi ancora che a nostro avviso manca obiettivamente la possibilità di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

confronto tra il testo del disegno di legge e il testo del decreto-legge che non è ancora convertito; manca perciò l'obiettivo possibilità, da parte della Presidenza, o da parte di chiunque, di stralciare un certo numero di articoli considerandoli già assorbiti.

Mancando queste obiettive possibilità e non esistendo, oltre tutto, a nostro avviso, la possibilità regolamentare e giuridica, da parte della Presidenza della Camera o di chiunque sia addetto a qualsiasi coordinamento, di cancellare articoli già approvati, ammesso che la Presidenza decida di operare uno stralcio e quindi di riprendere la discussione dall'articolo 26, noi dobbiamo esprimere il nostro dissenso. Non crediamo infatti che la Presidenza possa cancellare i sei articoli già approvati; di conseguenza, ove l'esame dovesse riprendere dall'articolo 26, ne risulterebbe un disegno di legge composto dai primi sei articoli già approvati e dagli articoli dal 26 in poi.

Credo che questo sarebbe un « pasticcio » legislativo che onorerebbe poco il Parlamento. Riteniamo che la questione possa essere obiettivamente risolta, e senza perdere molto tempo, con un breve rinvio in Commissione. La Commissione, infatti, potrebbe ripresentare alla Camera un nuovo testo con l'eliminazione anche dei primi sei articoli già approvati dalla Camera che, ripeto, non esiste Presidenza e non esiste coordinamento che possa in qualche modo cancellare.

Chiedo pertanto esplicitamente il rinvio in Commissione, in quanto riteniamo che i primi sei articoli non possano essere cancellati: risulterebbe un disegno di legge con una articolazione assurda. Se si ritiene, infatti, che i primi sei articoli sono già assorbiti dal decreto-legge, non comprendiamo perché si debba poi avere un disegno di legge che contenga i primi sei articoli, che escluda quelli successivi e riprenda dall'articolo 26.

Credo che la questione si possa tecnicamente risolvere con un rinvio in Commissione, la quale, in un tempo breve, anche martedì prossimo, potrebbe ripresentarci un testo, anche senza i primi articoli, il quale riguardi soltanto gli articoli dal 26 in poi.

Per questi motivi, signor Presidente, chiediamo il rinvio del disegno di legge alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la proposta avanzata dall'onorevole Delfino involge questioni procedurali e di opportuni-

tà, convoco immediatamente la Conferenza dei capigruppo per valutarla.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,35.

PRESIDENTE. Informo che la Conferenza dei capigruppo ha approvato la proposta del Presidente della Camera di affidare al Comitato dei nove le determinazioni in ordine al successivo *iter* della discussione.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito a lunedì 1° aprile, alle ore 16,30, avvertendo che in tale seduta sono previste votazioni.

Annunzio di interrogazioni.

PISTILLO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1° aprile 1974, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAME-

GNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: a) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale —

nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); b) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ric-

chezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BALDASSARI, SCIPIONI, GUGLIELMINO, CERAVOLO, FOSCARINI, FIORIELLO, PANI, KORACH, SKERK, BALLARIN, CIACCI E CARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

1) che con telegramma circolare n. 60306 del 2 marzo 1974, inviato a tutte le direzioni periferiche dell'azienda postelegrafonica, il Ministro emanava direttive e disposizioni volte a impedire o limitare il diritto di sciopero e a imporre prestazioni di lavoro straordinario e a cottimo pena sanzioni disciplinari e denunce alla autorità giudiziaria per i lavoratori che non si fossero uniformati alle direttive stesse;

2) che l'immediata presa di posizione e mobilitazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali portava a un accordo tra le stesse e il Ministro che sostanzialmente annullava le disposizioni della circolare;

3) che nonostante l'accordo non vi è stato formale annullamento della circolare attraverso comunicazione alle direzioni comparti-

mentali e provinciale, tanto che in molti casi l'accordo viene da queste ignorato —:

a) in base a quali criteri, norme e motivazioni è stata formulata e inviata la circolare n. 60306 del 2 marzo 1974;

b) se non ritenga di dare immediate disposizioni che annullino la circolare in questione;

c) se non ritenga andare ad una modificazione dei regolamenti vigenti onde uniformarli ai nuovi accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali e tendenti a favorire più ampi rapporti democratici e di partecipazione del personale alla gestione dell'azienda.

(5-00734)

DONELLI, PELLEGGATTA MARIA AGOSTINA, CARUSO, CORGHI, VENEGONI, TERRAROLI E IPERICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — sul grave fatto di sangue avvenuto a Varese nella mattina di giovedì 28 marzo 1974 che ha provocato l'uccisione del commerciante Vittorio Brusa e il ferimento grave di Augusta Comi, moglie dell'ucciso, a seguito della esplosione di una bomba collocata sul piazzale riservato al mercato ambulante — il parere sulla meccanica del criminale avvenimento e se non ritenga che esso possa essere stato consumato con lo scopo di seminare un clima di paura e di tensione tra la popolazione, nel quadro di una più ampia manovra reazionaria;

quali provvedimenti intende adottare per assicurare alla giustizia i responsabili.

(5-00735)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARUSO, BARGA, VETERE E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la composizione del comitato formato a norma dell'articolo 2 della legge n. 825 del 1973, riguardante gli interventi urgenti negli aeroporti, a cui compete di esprimere il parere sugli affari superiori all'importo di 300 milioni di lire in sostituzione dei pareri richiesti dalle norme di legge e per sapere altresì se a farne parte sia stato chiamato il consigliere della Corte dei conti dottor Silvio Benvenuto attualmente in servizio presso il gabinetto del Ministro dei trasporti con l'incarico di capo dell'ufficio legislativo ed, in caso affermativo, se non ritenga trattarsi di una situazione di chiara incompatibilità morale, oltreché giuridica.

(4-09542)

MONTI RENATO E TESL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a seguito della determinazione ministeriale con la quale è stata decisa la soppressione del distacco permanente dei vigili del fuoco della Montagna Pistoiese e delle proposte avanzate dal competente ispettorato della Toscana, per l'adozione di analogo provvedimento per il distacco permanente di Pescia, vivissime preoccupazioni e proteste sono state manifestate dalle popolazioni dei comuni interessati e che di queste preoccupazioni si sono resi interpreti, con voto unanime, i consigli comunali di San Marcello Pistoiese e di Pescia.

Tenuto conto che il provvedimento già adottato ignora le esigenze di centri industriali e artigianali quali quelli esistenti nelle zone interessate e di tutte le popolazioni dei comuni di San Marcello Pistoiese, Cutigliano, Abetone e Piteglio, e contraddice apertamente con la necessità di provvedere ad una più efficace difesa del patrimonio naturale e ambientale ripetutamente invocata da tutte le forze politiche nel Parlamento e nel paese che per questi comuni costituisce la condizione essenziale per l'ulteriore sviluppo delle loro attività turistiche.

Gli interroganti chiedono pertanto:

1) la immediata revoca del decreto ministeriale n. 3987 del 21 dicembre 1973 che dispone la soppressione del ricordato distac-

camento permanente dei vigili del fuoco di San Marcello Pistoiese;

2) di non accogliere in alcun modo la proposta dell'ispettorato competente per la Toscana, riguardante la soppressione del distacco permanente dei vigili del fuoco di Pescia. (4-09543)

GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito all'esposto avanzato al presidente della commissione incaricata di disporre i decreti delegati per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole magistrali d'Italia, avanzato recentemente dagli insegnanti della scuola magistrale statale secondo il metodo Montessori.

All'interrogante risulta quanto segue:

In base all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato nelle scuole secondarie ed artistiche che abbiano già conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento per il quale sono incaricati per l'anno scolastico 1973-1974 occupino una cattedra e posto orario, sono nominati in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974. Essi mantengono la cattedra ed il posto che attualmente ricoprono.

Nella scuola magistrale statale secondo il metodo Montessori le cattedre furono istituite con il decreto presidenziale che approvava la convenzione tra il comune di Roma ed il Ministero della pubblica istruzione per il funzionamento della scuola medesima. Il decreto presidenziale 1° febbraio 1971, n. 980 si riferisce alla situazione nella quale si trovava la scuola nel momento della sua istituzione (anno 1938), mentre attualmente nella scuola, per le accresciute esigenze di ampliamento della popolazione scolastica, vi funzionano n. 41 classi magistrali, tutte regolarmente autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione.

Sta di fatto che il Ministero della pubblica istruzione riterrebbe opportuno di lasciare fuori dall'applicazione dell'articolo 17 della sopra ricordata legge n. 477, sullo stato giuridico degli insegnanti, le cattedre di fatto esistenti e funzionanti in piena regola nelle 8 scuole magistrali d'Italia, non considerandole né cattedre né posti-orario legalmente istituite.

La conseguenza di tale interpretazione dell'articolo 17 è che gli insegnanti forniti di pre-

scritta abilitazione o dell'incarico a tempo indeterminato che le occupano sono ingiustamente discriminati venendo così a trovarsi nella impossibilità di usufruire del provvedimento previsto dal ricordato provvedimento di legge, solo perché colpevoli di insegnare in quelle scuole, ricordando che nella scuola magistrale secondo il metodo Montessori è istituita una cattedra di ruolo per ciascuna delle materie: pedagogia; matematica-computisteria e scienze naturali; lingua e letteratura italiana; storia; geografia ed educazione civica.

Per sapere — premesso quanto sopra — se intenda far riesaminare la soluzione data e, quindi, riconoscere al più presto questi posti degli insegnanti forniti di prescritta abilitazione o dell'incarico a tempo indeterminato nelle 8 scuole magistrali, d'Italia, almeno come posti orario al fine di poterli inserire nella normale procedura di attuazione ed applicazione della legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti.

Un tale provvedimento, fortemente auspicato dal corpo insegnante interessato, verrebbe oltretutto a creare un organico valido per le scuole magistrali ed eviterebbe nel futuro che il personale docente sia cambiato ogni anno, con grave danno e della continuità didattica, cosa che, per il momento era stata in parte evitata con l'incarico a tempo indeterminato, e della popolazione scolastica iscritta presso quelle scuole magistrali. (4-09544)

BORTOLANI, CUMINETTI, LINDNER E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'INAIL, nonostante le univoche decisioni del Ministero del lavoro sull'inassoggettabilità dei dipendenti da cooperative di lavorazione prodotti agricoli, all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro secondo il sistema dell'industria, abbia promosso una lunga serie di azioni giudiziarie veramente logoranti per le cooperative interessate.

Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per superare un tale stato di cose.

(4-09545)

POLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nell'ospedale San Filippo è stata aperta nel 1967 una sezione di diagnosi precoce dei tumori della sfera ge-

nitale femminile e che a tale sezione è stato assegnato un assistente anatomo-patologo che sin dall'inizio ha peraltro svolto funzioni di citologo colposcopista addetto all'ambulatorio;

se è vero che il primario oncologo, di fatto direttore del centro diagnostico, nel gennaio 1971 ha riferito alla direzione dell'ospedale che l'ambulatorio di prevenzione aveva assistito dalla sua costituzione (1967) oltre 15 mila donne acquisendo non poche benemerenze per l'alta specializzazione dimostrata dal medico addetto e che pertanto si rendeva necessario potenziare l'organico regolarizzando la posizione amministrativa del professore Pietro Bellomo medico addetto;

se è vero che il favorevole giudizio espresso dal primario oncologo circa l'efficienza dell'ambulatorio e la preparazione del medico addetto all'ambulatorio stesso è stato ripetuto sostanzialmente negli anni 1972 e 1973 nei consueti rapporti annuali e che in ciascuna di queste occasioni il primario ha richiesto il potenziamento dell'ambulatorio nel suo organico e la nomina ad aiuto del medico addetto all'ambulatorio;

se è vero che il professore Bellomo addetto dal 1968 all'ambulatorio ha visitato fino al 30 novembre 1973 circa 27.500 donne, con una media giornaliera di 20/25 visite, meritandosi i più favorevoli apprezzamenti in tutti i settori.

Tutto ciò premesso l'interrogante desidera conoscere se è vero ad eventualmente per quali motivi il predetto medico addetto all'ambulatorio sarebbe stato verbalmente esonerato dall'incarico nel giro di 24 ore per autonoma personale non motivata decisione del primario oncologo.

Poiché non sarebbe questo il primo caso di immotivato improvviso esonero — anche se talvolta mascherato da comode dimissioni o non meno comodi trasferimenti — dall'incarico di assistenti del primario della divisione oncologica, l'interrogante preoccupato delle ripercussioni negative che la continua girandola di medici della divisione e negli ambulatori oncologici provoca fra il pubblico e il personale addetto chiede che venga effettuata una inchiesta allo scopo di stabilire come stiano effettivamente le cose e se non sia ormai giunto il momento di approntare un moderno e democratico regolamento ospedaliero che garantisca a tutti gli operatori medici sicurezza e tranquillità nello svolgimento del loro delicato lavoro, rispetto oggettivo dei diritti acquisiti, sicurezza di un regolare sviluppo della carriera e del posto di lavoro. (4-09546)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se non sia il caso di chiudere, con non più procrastinabile decisione degli organi competenti per materia e per istituto, la polemica sulla ubicazione del quinto centro siderurgico, mantenendo gli impegni a più riprese assunti dal Governo davanti al Parlamento nei confronti delle popolazioni calabresi.

(3-02297)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere i motivi che hanno ispirato il provvedimento di scioglimento del consiglio

di amministrazione dell'Enpi e la nomina di un commissario nella persona dello stesso presidente dell'ente.

« Premesso che il provvedimento ha colto di sorpresa i rappresentanti sindacali nel consiglio d'amministrazione e i lavoratori dipendenti dell'Enpi e che la Corte dei conti ha eccepito nei confronti del provvedimento ministeriale non riscontrandovi tutti i presupposti di legittimità, si desidera conoscere l'intenzione del Governo sui criteri di ristrutturazione dell'Enpi e sul potenziamento dei servizi di prevenzione degli infortuni e delle malattie da lavoro, apparendo comunque non adeguata l'adozione di un provvedimento che sembra ricalcare nelle modalità d'attuazione e nelle scelte concrete i vecchi difetti dell'ente che si intenderebbe ristrutturare.

(3-02298)

« CABRAS ».